

ORSELINA Intervista alla responsabile del progetto Luciana Pedroia Madonna del Sasso, come si catalogano 14mila libri

Grazie all'Associazione pro restauri è in corso la digitalizzazione di questo ingente patrimonio culturale non solo di carattere religioso, ma anche storico e letterario.

Un notevole patrimonio culturale, ma anche un cospicuo valore finanziario. Sono i volumi della biblioteca del convento della Madonna del Sasso: ben 14mila opere che abbracciano oltre cinque secoli e che rappresentano un prezioso retaggio, pressoché sconosciuto agli stessi locarnesi. E non solo per la dotazione quantitativa, ma anche per l'antichità delle opere (quindi per la loro rarità). Ben 36 sono infatti gli incunaboli, ossia i volumi stampati prima del '500 mentre altri 290 hanno visto la luce in quello stesso secolo.

«Questa dovizia di antichità libraria - rileva Luciana Pedroia - si spiega con il fatto che molte opere non sono soltanto frutto delle acquisizioni dei Cappuccini della Madonna del Sasso, ma provengono dal convento di San Francesco, nella città vecchia, assai più antico e antecedente al santuario della collina».

Luciana Pedroia è la responsabile della biblioteca luganese della Salita dei Frati ed è anche la coordinatrice del progetto di "catalogazione digitale e valorizzazione della biblioteca della Madonna del Sasso" inserito nelle attività del Centro di competenza per il libro antico. Un'operazione iniziata nel 2013 grazie all'imput dell'Associazione, presieduta dal dott. Stefano Gilar di, che si occupa di finanziare i restauri di tutto il complesso del santuario e del convento, affiancando il

Cantone che ne è il proprietario e che ha già investito circa 10 milioni nei lavori di recupero.

Curiosamente, però, la biblioteca è rimasta di proprietà dei frati, ad eccezione di quattro manoscritti di testi liturgici medioevali, risalenti ai primi decenni del '300, che appartengono al cantone.

Si potrebbe pensare che gli argomenti trattati nei volumi siano essenzialmente di carattere religioso, legati in particolare all'opera di predicazione dei Cappuccini.

«Questo è vero - dice Luciana Pedroia - si tratta di una biblioteca conventuale, che risponde alle esigenze della comunità religiosa, ma molte opere sono dedicate alla storia, alla letteratura e alle lingue italiana e latina». Ce ne sono anche in tedesco. In alcuni casi si tratta di donazioni da parte di famiglie locali (i Franzoni, i Giugni, i Nessi, gli Orelli), e ci sono anche alcuni libri provenienti da un landscriba lucernese a Locarno. «Siamo solo a poco più della metà dell'opera di catalogazione, continueremo, sempre con il prezioso aiuto dell'Associazione Pro restauro del santuario», aggiunge Luciana Pedroia che si avvale della collaborazione di Laura Luraschi Barro e Jean-Claude Lechner.

La catalogazione dei libri antichi nel catalogo online del Sistema bibliotecario ticinese prevede di riportare le note manoscritte e i riferimenti relativi alla provenienza. Si tratta di documentazione che ha un



Nella foto, uno scorcio della biblioteca del convento della Madonna del Sasso. Vi si conservano migliaia di volumi, che abbracciano oltre cinque secoli; ben 36 sono incunaboli, ovvero stampati prima del '500.

valore anche per la storia locale della regione, serve a ricostruire il progressivo costituirsi di questo patrimonio librario. La biblioteca è rimasta nei secoli quasi sconosciuta anche perché si trova all'interno del convento, in un luogo normalmente non accessibile al pubblico. La consultazione è possibile, ma per o-

ra limitata, poiché dobbiamo portare i volumi alla Biblioteca dei Frati di Lugano dove possiamo effettuare gli interventi di conservazione e la catalogazione digitale". Terminata la "cura", rientrano a Orselina. Questi trasporti vengono effettuati in collaborazione con la Protezione civile di Lugano Città. (T.V.)